

Il re vento trainerà la crescita delle rinnovabili

di Luisa Leone

Anche se l'Italia, e l'Europa in generale, non sono più l'Eldorado delle rinnovabili, non vuol dire che il settore si sia fermato. Anzi, secondo gli esperti il potenziale di crescita dell'energia e delle tecnologie verdi è ancora molto elevato e nel medio periodo sarà trainato dall'eolico, tecnologia già matura che ha soprattutto nell'off shore le sue maggiori possibilità di sviluppo. Secondo le proiezioni recentemente diffuse dalla Commissione Europea, i parchi eolici rappresenteranno nel 2040 ben il 37% di tutta la nuova potenza installata nel Vecchio Continente. Più in generale, al 2035, le rinnovabili copriranno il 59% della nuova capacità produttiva che sarà avviata in Europa, nonostante essa abbia ormai perso lo scettro nel regno dell'energia pulita, che oggi guarda soprattutto ad Asia e Stati Uniti.

L'eolico ha grandi potenzialità di espansione, soprattutto nell'off shore e non solo in Europa. Installare i parchi in mare ha ancora costi più elevati rispetto alla terraferma ma ha una resa significativa, perché la ventosità è alta, e solitamente incontra meno resistenze da parte della popolazione», dice a MF-Milano Finanza Alessandro Marangoni, amministratore delegato di Althesys, società di consulenza specializzata in ambiente, energia, utility e infrastrutture. Ma anche l'eolico on shore ha spazio per continuare ad affermarsi: «C'è ancora un potenziale straordinario per i parchi eolici sulla terra ferma, soprattutto in Paesi come la Turchia o nel Sudamerica. Ma le filiere tec-

nologiche più interessanti sono quelle che si concentrano sull'off shore. Nel campo dell'eolico oggi il focus è soprattutto sui materiali: si cerca di sfruttare quelli più leggeri, come la fibra di carbonio, per costruire torri, navicelle e pali», aggiunge Giuseppe Mastropieri, amministratore delegato Rea (Reliable energy advisor) e docente dell'Università di Bologna.

E sotto il profilo della tecnologia i produttori europei sono i ancora tra i primi al mondo: «Tra i migliori ci sono grandi player del Vecchio Continente come Vestas, Gamesa e altre industrie del Nord Europa», indica Marangoni. Ma una nuova tecnologia inizia a farsi strada, quella delle piattaforme galleggianti, su cui stanno puntando forte Paesi come Norvegia e Danimarca e che «permetterebbe di muoversi su un piano di sviluppo molto più ampio, perché eliminerebbe il vincolo dato oggi dalla profondità delle acque», sottolinea Mastropieri. Abbandonando la terra del vento si scopre che, diversamente da quanto potrebbe sembrare se osservato dal punto di vista strettamente italiano, anche il fotovoltaico è in buona salute. «Gli investimenti sono fortemente calati nel 2012 e nel 2013 ma oggi l'outlook sul fotovoltaico è estremamente positivo e si unisce al fatto che per la prima volta gli analisti vedono ampie aree

di mercato a grid parity, dalla California alla Thailandia, fino ad alcune aree della Sicilia», aggiunge Mastropieri, che richiama anche un altro tema importante per lo sviluppo delle rinnovabili, quello della diffusione dei sistemi di accumulo. «In Paesi affamati di energia ma ancora indietro dal punto di vista delle infrastrutture energetiche, l'utilizzo dei sistemi di storage potrebbe essere fondamentale nel medio periodo. E in questo campo anche l'Italia può giocare la sua partita, con aziende come Fiamm per esempio». Si perché anche se l'Italia oggi non è più un Paese attraente per la sua politica di incentivi, come lo è stato fino a un paio di anni fa, non significa che non sia più terra di rinnovabili. «Di certo nella Penisola è finito il tempo dei grandi impianti, ci aspettiamo un cambiamento del modello, con installazioni di taglia più piccola, più distribuite, integrate con le esigenze del consumatore», spiega Marangoni. Anche perché, come emerge dall'analisi dei primi sei mesi dell'anno passato da parte di Althesys, che ad aprile 2014 pubblicherà il suo Annual Report sul 2013, il mercato conferma che il grosso degli investimenti delle aziende italiane ormai viene fatto all'estero. «Il destino dell'Italia è esportare fuori dal Paese l'esperienza fatta, che sta permettendo già oggi alle nostre aziende, soprattutto le più grandi, di essere competitive all'estero», conclude Marangoni. La vitalità del mercato italiano è poi testimoniata dalle tre matricole verdi sbarcate a Piazza Affari (Aim Italia) nel 2013: Innovatec, True Energy ed Enertronica. (riproduzione riservata)

LE SOCIETÀ VERDI QUOTATE A PIAZZA AFFARI

◆ Alerion	◆ Innovatec
◆ Eems	◆ K.R. Energy
◆ Enertronica	◆ Kinexia
◆ ErgyCapital	◆ TermiEnergia
◆ Falck Renewables	◆ True Energy Wind
◆ Frendy Energy	

INDICE IREX 2014

◆ Capitalizzazione 2/1/2014	877 mln di euro
◆ Massimo Irex 2013	6.081,62 (10/12/2013)
◆ Capitalizzazione massima	833 mln di euro
◆ Minimo Irex 2013	3.717,52 (21/06/2013)
◆ Capitalizzazione minima	601 mln di euro

Fonte: Althesys

GRAFICA: MIP-MILANO FINANZA